

La globalizzazione offre nuove opportunità con domanda di servizi, organizzazione, specializzazione

Lavoro al centro della professione

Fare sistema anche con i micro-studi e i collaboratori

DI GIOVANNI M. VENCATO
Comitato esecutivo E.Bi.Pro
Ente Bilaterale degli Studi
Professionali

Gennaio, bilanci e previsioni: qual è stato l'evento più importante del 2010 in Italia? Indubbiamente la contrapposizione Marchionne-Fiom Cgil che, oltre una lettura settoriale, rappresenta un fattore di forte discontinuità con effetti sulle dinamiche generali del lavoro e anche sulle professioni liberali.

IL LAVORO IDEALE.

Sovente richiamata, la Costituzione attribuisce al lavoro la doppia natura di elemento fondativo e di diritto soggettivo. Di fatto il lavoro è l'attitudine che ci consente di assumere un ruolo riconosciuto nella società; tuttavia risulta distorsiva la presunzione desumibile dal piano delle enunciazioni ideali, che il lavoro sia un bene illimitatamente disponibile, una variabile indipendente dalle condizioni dell'economia.

In realtà, esclusa l'interpretazione marxiana di lavoro come merce, sono raccolti indifferentemente sotto questo termine due concetti diversi: il lavoro quale «posto», contro un significato interpretabile come applicazione di energie materiali ed intellettive per la trasformazione e la produzione di beni e servizi.

Al primo concetto sono connessi il malessere sociale ed il disagio economico derivanti dall'incertezza dell'impiego, che ormai caratterizzano anche il lavoro professionale.

Il secondo significato si connette alla manifestazione di capacità da parte di un professionista o di un imprenditore, di generare una domanda di beni e servizi sul mercato di riferimento, con il risultato conseguente che questa azione crea lavoro inteso come «posto di lavoro».

MERCATI MATURI

L'enunciato è persino banale ma contiene una difficoltà: è complesso «generare la domanda» di beni e servizi in un mercato maturo come quello europeo; una camicia di cotone o una autovettura non trovano la stessa accoglienza di nuovi strumenti apparentemente superflui come l'iPad o il televisore 3D. Questi vincono le tendenze al risparmio proprio perché inaugurano un nuovo mercato e così favoriscono, ad esempio, la nascita di micro imprese di software per le nuove apparecchiature.

Molto si potrebbe dire sull'intrinseca debolezza di un sistema che per mantenere il proprio benessere è condannato a moltiplicare i consumi in una spirale che conduce verso un buco nero

come quello scaturito dal «credit crunch» del luglio 2009. Non a caso in Francia è allo studio un parametro diverso dal pil per misurare il benessere delle comunità: si potrebbe auspicare la Fin, Felicità interna netta al posto del Prodotto interno lordo (Pil).

INNOVARE, L'ECONOMIA DEI SERVIZI

Per la verità stato e regioni hanno cercato di spingere nella direzione dell'innovazione, ma è grande la difficoltà di riorientare un sistema produttivo come quello europeo e ancor più quello italiano, concentrato sulla produzione di beni per settori maturi e saturi.

Ciò si traduce nel nostro Paese nel paradigma della «centralità dell'impresa» (anch'essa messa in crisi dal disimpegno Fiat da Confindustria), che si riflette negli interventi di politica economica, impreparati a favorire la crescita dell'economia dei servizi e del lavoro intellettuale.

Lo stato e la maggior parte delle regioni ignorano la crescente importanza dei servizi evoluti per la risoluzione di bisogni emergenti per la persona, le aziende, gli enti che operano in una società complessa.

È vero che Landini, segretario Fiom, con riferimento alla potenziale delocalizzazione di Mirafiori e alla sostituzione del tessuto produttivo di Torino, ha posto la domanda se possano esistere i servizi senza il prodotto, a questione nelle intenzioni di Landini era pleonastica, ma questa rimane una delle domande centrali che i liberi professionisti devono porsi, assieme al mondo politico ed economico. È possibile pensare in Italia alla crescita di un comparto di lavoratori della conoscenza organizzati secondo la terza logica professionalismo, per dirla con Freidson, che apportino servizi di qualità alle famiglie ed alle imprese e creino condizioni di benessere, migliorando nel contempo le condizioni in cui operano gli attuali professionisti italiani?

La crisi che stiamo vivendo orienta la geopolitica verso la socialità lontana da un liberalismo deregolato e degenerato. Ma i modelli politico-economici, pur soggetti a trends e congiunture, non dovrebbero essere come le stagioni della moda.

Purtroppo la politica è orfana nell'assumere le proprie rotte e così tanto la sociologia che la teoria economica sono efficaci più nelle analisi ex post che nel dare indirizzi ex ante.

Non potendo quindi trarre che vaghe ispirazioni dalla scienze sociali, non ci resta che

suo studio?

Con questo si vuol affermare la fiducia nell'azione innovativa che il professionista vorrà porre in atto su di sé, ma anche nel prodotto combinato nelle iniziative individuali di adattamento al nuovo stato di cose, senza attendere che passi una nottata.

È la fiducia nel primato dell'iniziativa individuale, che sempre percorre le politiche di indirizzo e le analisi di economisti e sociologi. Nel tempo stesso, su di un piano più collettivo, e in questo senso «politico», ritengo che un'azione individuale d'innovazione degli studi professionali farà emergere domande convergenti, che toccherà alle rappresentanze associative dei liberi professionisti, come Ala Assoarchitetti entro Confprofessioni, raccogliere e trasformare in richieste di politiche di settore per il comparto.

Col crescere del sistema Confprofessioni e della bilateralità ha assunto importanza maggiore quella linea di divisione tra professionisti «con» o «senza» dipendenti in studio, e oggi siamo

in grado d'affermare l'esistenza di una rappresentanza forte dei legittimi interessi dei primi.

Così attraverso un rinnovamento da compiersi nel momento della contrattazione di categoria, noi di Ala Assoarchitetti insieme con Confprofessioni dovremo essere capaci di elaborare proposte e iniziative capaci d'includere nei vantaggi del fare sistema anche i micro-studi unipersonali e i collaboratori a fattura, senza che ciò comporti un processo di proletarianizzazione.

PROFESSIONISTI E GLOBALIZZAZIONE

La nuova scienza del caos, della complessità, si distingue dalla fisica classica newtoniana perché le sue leggi ammettono che piccole variabili possano produrre effetti tutt'altro che marginali nei sistemi entro cui manifestano i loro effetti. La globalità non crea un grande vuoto tra la porta del nostro studio e l'ingresso dell'Expo di Shanghai, ma un grande spazio con diversi gradi di globalizzazione, da cui provengono infinite domande di servizi, a diverse scale di organizzazione e specializzazione.

Un altro dei paradigmi fondativi della scienza del caos è l'autosomiglianza: la simmetria da una scala all'altra come nei Frattali di Mandelbrot, dove l'infinitamente piccolo ha la stessa struttura e forma dell'infinitamente grande. Credo che dobbiamo compiere un atto di volontà per essere le farfalle che, sbattendo le ali in Italia, provocano una tempesta sulle coste della Cina.



lavorare nell'unico ambito su cui possiamo veramente agire: noi stessi.

IL PROFESSIONALISMO INNOVATIVO E COMPETITIVO

Noi professionisti, messo da parte quel conservatorismo da rendita di posizione (debole) che ci contraddistingue dovremmo ragionare di marketing e di personal branding oltre che, com'è ovvio, di competenze, specializzazioni e formazione permanente. Dovremmo affrontare il tentativo di revisione critica del nostro profilo professionale per rispondere ad alcune domande: qual è il servizio tipico o esclusivo che si intende offrire? Quale tipo di organizzazione ci si vuol dare? Perché dovremmo essere scelti da un committente tra tanti studi professionali presenti sul mercato? Come è possibile comunicare il valore di un professionista e del



Dedalo Minosse, iscrizioni fino al 18 febbraio

Prorogate le iscrizioni al Premio Dedalo Minosse al 18 febbraio 2011. Dopo un biennio che ha visto la pubblicazione di centinaia di articoli su media nazionali e internazionali del settore, con la mostra itinerante che ha toccato 23 cit-



ta in Europa, Asia, America e Oceania, riconfermandone l'internazionalità, il premio Dedalo Minosse è ripartito con l'ottava edizione, con tre manifestazioni pre-evento, nell'ambito della 12^a Biennale di Architettura di Venezia, Spazio Thetis, di Innovation Festival a Milano e del Batilux Monaco di Montecarlo.

L'iscrizione è gratuita e può essere presentata da committenti pubblici o privati, dai loro

architetti, dalle imprese realizzatrici o fornitrici delle opere e dei prodotti, da altri soggetti coinvolti nel processo del costruire. Le iscrizioni sono prorogate al 18 febbraio 2011. Le opere devono essere state completate dopo il 1° gennaio 2006 e prima del 31 dicembre 2010. Il regolamento e la scheda d'iscrizione sono disponibili su www.dedalominosse.org. Questo il programma: chiusura delle iscrizioni, 18 febbraio 2011; cerimonia di premiazione, 24 giugno 2011 al Teatro Olimpico di Vicenza ed inaugurazione mostra progetti premiati presso Cisa, Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio.